

Coop disdetta l'integrativo I sindacati attaccano

Le sigle di rappresentanza non vanno per il sottile dopo la disdetta unilaterale dei contratti integrativi da parte della catena di supermercati Nord Est: "I colleghi del nostro maggior competitor ormai hanno condizioni di lavoro migliori delle nostre, tradito lo spirito cooperativo". Il 17 ottobre un tavolo per ricucire



Cooperativa con tradizione solidale o azienda privata? Se lo chiedono i sindacati uniti, settore commercio, dopo che Coop Nordest ha disdetto il contratto di lavoro integrativo per i dipendenti dei supermercati: "Ormai anche Esselunga è meglio di Coop" dicono in conferenza stampa le sigle di rappresentanza, violando il tabù supremo e facendo paragoni con l'impero avversario di Bernardo Caprotti. Altro che falce e carrello. La notizia è arrivata nei giorni scorsi. Coop ha disdetto unilateralmente il contratto integrativo, un accordo che prevede benefit aggiuntivi rispetto al contratto nazionale di categoria: "Uno strumento importante per i lavoratori -

come dicono i sindacati - che per tanti anni ha contraddistinto positivamente le relazioni tra le parti".

Ora Cgil (Filcams), Cisl (Fisascat) e Uil (Tucs) non escludono la mobilitazione. Se serve, ci sarà anche uno sciopero "a singiozzo" senza preavviso. Come capitato già a Reggio Emilia. Le ferite sono più cocenti quando è inferta da chi dovrebbe esserti amico: "Riteniamo molto grave l'atto compiuto da Coop Nordest - dicono le sigle - un atto certamente non coerente con i principi della cooperazione. Ormai le condizioni dei nostri lavoratori sono peggiori di quelle dei colleghi di Esselunga, che al contrario stanno andando al rinnovo del contratto di secondo livello".

Già la scorsa primavera gli umori erano pessimi tra Coop e sindacati. A marzo la catena di supermercati aveva deciso di tenere aperti i punti vendita tutte le domeniche. Non solo. Aveva abbassato la maggiorazione della retribuzione per il lavoro domenicale al 35% previsto dal contratto nazionale (invece del 135% del contratto integrativo). "Una contraddizione" rimarca Angela Calò della Cils: "Si invita al consumismo tenendo aperti i negozi la domenica ma poi si priva del potere di acquisto i lavoratori-cittadini". Una schizofrenia aggravata, secondo i sindacati, dal rifiuto di Coop di fare concessioni sull'organizzazione del lavoro: "Attualmente - spiega Francesca Balestrieri, Cgil - a causa della frammentazione dei turni è impossibile per i dipendenti, soprattutto per i part-time, organizzare la vita privata e programmare un incremento del reddito attraverso un secondo impiego, che pure è legittimo viste le condizioni economiche generali".

A fine maggio la trattativa Coop-sindacati sul lavoro domenicale si era interrotta con un nulla di fatto. "Adesso la dirigenza ha fatto sapere che terrà aperto il primo novembre" rende noto Balestrieri. "A questo punto - sollecita e pungola Michela Tosini, Uil - Coop si decida e ci faccia sapere se vuol essere una cooperativa o un'azienda privata, visto che i vertici raccomandano sempre di tener vivo il senso di appartenenza, per esempio invitando i dipendenti a non andare a fare la spesa dalla concorrenza". Che almeno i lavoratori siano informati delle intenzioni aziendali, insomma. "Qualche settimana fa - concludono le sindacaliste - il presidente di Legacoop Emilia Romagna, Paolo Cattabiani, e giusto nelle ultime ore quello di Legacoop Parma, Andrea Volta, hanno invitato anche i sindacati al dialogo e alla collaborazione: le cooperative loro associate pensano forse di dialogare azzerando decenni di contrattazione?". Il 17 ottobre è previsto un tavolo di discussione. "Coop ha dichiarato di voler dialogare, vedremo. Ma certamente la disdetta del contratto integrativo non depone a favore". (m.s.)

(09 ottobre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA